

BATTAGLIA SUL LAVORO

LA VERITÀ SU MONTI

Il premier si rivela sempre più berlusconiano e vuole cancellare l'articolo 18. Speriamo ci riesca. Per farlo dovrà scontentare Cgil e Pd. Con il rischio che Bersani & C. lo facciano cadere in Parlamento

di **Vittorio Feltri**

Ignoriamo quanti sappiamo cosa sia l'articolo 18 di cui si parla da una vita. In poche righe cerchiamo di spiegarlo. Nelle aziende con oltre 15 dipendenti non si può licenziare nessuno se non per giusta causa. Se la causa sia giusta o meno lo stabiliscono i giudici secondo criteri affidati alla loro discrezionalità, cioè arbitrari, perché la legge è come la gomma americana, la tiri dove vuoi. Sta di fatto che difficilmente un dipendente, in caso di vertenza, perde la partita perché i magistrati - spesso ideologizzati - sono dalla sua parte. Le toghe non saranno rosse, ma sono di sinistra e la loro idea di giustizia è nota. Se il datore di lavoro caccia un dipendente, è consapevole che poi dovrà riaccoglierlo e pagargli pure gli arretrati. Non solo, sarà costretto a ricollocarlo nel medesimo posto da cui era stato rimosso. E amen.

Logica vorrebbe che un operaio o un impiegato, se non va bene all'azienda per motivi professionali, fosse possibile allonta-

narlo, pagandolo una cifra. Ciò invece è vietato. Se lui vuole essere integrato, perché la sentenza gli ha dato ragione, c'è poco da discutere: bisogna dargli soddisfazione. Cosicché gli imprenditori, davanti al rischio di avere dei dipendenti inamovibili, rinunciano a priori ad assumere. E addio sviluppo, addio crescita, addio investimenti esteri in Italia, considerata una brutta copia della defunta Unione Sovietica.

Da anni si tenta di eliminare l'ostacolo, cioè l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma senza successo. Berlusconi ci provò, ma dovette rinunciare, altrimenti i sindacati, legati a doppio filo alla sinistra, lo avrebbero impallinato. Il nostro è l'unico Paese al mondo ad avere una legge tanto assurda, e ne pagale conseguenze. Solo un pazzo, un autoleSIONISTA incrementa gli organici di una fabbrica, sapendo che mettere a libro paga un dipendente è peggio che sposarlo: non se ne libera più. Il matrimonio è dissolubile grazie (...)

segue a pagina 3

POLEMICA ALEMANNO-GABRIELLI SULLE PREVISIONI



Roma, magnifica e bianca È più festa che disastro

di **Paolo Guzzanti**

Come quando ero bambino e a Roma nevicava su per giù ad anni alterni, venerdì ho passato una nottata insonne aspettando una seconda tormenta di neve. Ma non perché mi fossi rimbecillito: dovevo prendere (...)

segue a pagina 15

UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE

DUE TURNI PER LA STABILITÀ

di **Giuliano Ferrara**

■ Visto che di qui all'anno prossimo bisogna che i partiti facciano qualcosa, a parte il mugugno alternato sul governo Monti, forse la scelta migliore è quella di una nuova legge elettorale. Non è così difficile e nemmeno così noioso come sembra, posto che non si mettano di mezzo i legulei di complemento che offuscano ogni possibile scelta politica nel gusto vano del

dettaglio. I due partiti maggiori, Pdl e Pd, corrispondono più o meno alle due maggiori tendenze che si affermano storicamente in tutta Europa, quella socialista-progressista e quella liberal-conservatrice. Devono intanto prendere atto di due elementi essenziali che caratterizzano il presente politico dell'Italia. Primo. Il sistema (...)



segue a pagina 2

IL TESORIERE INDAGATO

Lusi il comico: scuse assurde e strafalcioni

di **Mario Giordano**

Lasciatelo stare, lui è ricco per i suoi meriti. È vero, ha sottratto 13 milioni dalle casse della Margherita, ma che c'entra? Vorrete mica insinuare che si poteva concedere la bella vita per quegli spiccioli di rimborsi elettorali? Vorrete mica insinuare che lusso, sfarzo, ville e attici in pieno centro (...)

segue a pagina 7

ACCUSE INCROCIATE A TRANI

Botte da orbi tra magistrati dietro la guerra contro il Cav

di **Gian Marco Chiocci**

■ Grave imbarazzo al Csm, dove è arrivata sul tavolo del Consiglio una querelle tra magistrati che fa tremare le Procure. L'ex gip di Trani Maria Grazia Caserta è stata trasferita dalla cittadina pugliese a Pisticci, in provincia di Matera, per «carezza di equilibrio». L'accusa? Aver perseguitato per anni un suo amante, ex gip di Trani a sua volta, Michele Nardi. Minacce, un'aggressione, inseguimenti e sms violenti che avrebbero potuto costarle il posto e la carrie-

ra. La vicenda privata, però, si intreccia parzialmente con l'inchiesta sulle presunte pressioni di Berlusconi sull'Agcom per fermare Santoro. Secondo Nardi, infatti, la gip disse «Berlusconi è un dittatore, lo faranno cadere» e avrebbe mentito ai carabinieri sulla fuga di notizie legata all'intercettazione del Cavaliere. La donna però nega tutto: «Quel messaggio è falso, mai detto nulla in proposito». E anche il pm Ruggiero respinge le accuse di fuga di notizie.

a pagina 5

Sgarbi settimanali

di **Vittorio Sgarbi**

Giudici giudicati e giustizia giusta

Allo stato della questione, e dopo la riabilitazione de L'Unità e la sorprendente posizione assunta da Luciano Violante, non posso non compiacermi (...)

segue a pagina 6

Cucù

di **Marcello Veneziani**

Chi non stupra in compagnia

Per incentivare i giovani a mettersi in cooperativa, la corte di cassazione ha eliminato l'obbligo del carcere per lo stupro di gruppo: se stupri da solo vai in galera, ma se sei in comitiva, si capisce lo spirito goliardico, l'esigenza di socializzare, di fare squadra e scampi il carcere immediato.

Neanche tre anni fa la Cassazione aveva stabilito il contrario: in uno stupro anche se fai il palo sei colpevole.

Io mi chiedo che messaggi stiamo inviando ai ragazzi, che modelli stiamo loro indicando.

Sesi in ritardo all'università meglio rinunciare agli studi che passare per sfigato, dice il viceministro Michel Martone; se si fosse chiamato Michele anziché Michel e non fosse nato a Nizza ma a Nocera Inferiore, non lo avrebbe detto. Se ami la stabilità sei monotono, dice il premier Monti che è uno dei massimi esperti della materia (non di lavoro ma di monotonia).

Per carità, so che molto è colpa delle semplificazioni mediatiche: la Cassazione voleva essere garantista sul carcere preventivo, il viceministro voleva elogia-

re la selezione e il merito, il premier voleva difendere l'intraprendenza nel lavoro rispetto al posto fisso. Ma si sa che i messaggi arrivano semplificati, estesi e subliminali.

Così un ragazzo come tanti che si ferma ai titoli delle notizie, deduce che stuprare in gruppo si può, intestardirsi per laurearsi è da sfigati, e tutto ciò che è fisso, dal lavoro alla moglie, è monotono.

Morale: viviamo alla giornata, molliamo laurea e famiglia, posti fissi e lavori fessi; e chi non stupra in compagnia è un ladro o una spia.

